

RESOCONTO SOMMARIO

183.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale)	3	Floresta Ilario (gruppo forza Italia)	8
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	6
Missioni	3	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4, 8
Mozioni sulla riforma del processo civile (Seguito della discussione):		Lantella Lelio (gruppo FLD)	5
Presidente	3, 4, 6, 7, 8, 9	Marra Donato, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	6, 8	Paggini Roberto (gruppo i democratici)	4
Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia) ..	9	Porcari Luigi (gruppo progressisti-federativo)	5
Borghesio Mario (gruppo lega nord)	5	Salino Pier Corrado (gruppo FLD)	6
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	4	Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	7
Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo)	5	Stajano Ernesto (gruppo misto)	7
		Taddei Paolo Emilio (gruppo misto)	6
		Vietti Michele (gruppo CCD)	6

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Per fatti personali:			
Presidente	14	Clò Alberto, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	13
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	13	Perticaro Sante (gruppo CCD), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	12
Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord)	13	Sull'ordine dei lavori:	
Proposta di legge (Discussione):			
S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (<i>Approvata dal Senato</i>) (2231) e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387); Rebecchi ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959)	11	Presidente	9, 10, 11
Presidente	11, 13	Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11
Bernini Giorgio (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la X Commissione</i>	13	Caccavale Michele (gruppo forza Italia)	9
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	13	Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI)	10
		Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	11
		Giugni Gino (gruppo i democratici)	9
		Innocenti Renzo (gruppo progressisti-federativo)	9
		Malan Lucio (gruppo FLD)	10, 11
		Montanari Danilo (gruppo CCD)	11
		Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	11
		Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	10
		Taradash Marco (gruppo forza Italia)	9
		Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale)	10
		Ordine del giorno della seduta di domani	14

La seduta comincia alle 9,10.

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Buttiglione, Crimi, Lembo, Lodolo D'Oria, Martusciello, Mastrangeli, Miccichè, Muratori, Podestà e Tortoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che il deputato Tina Bassi Lagostena, già componente del gruppo parlamentare forza Italia, ha comunicato, con lettera in data 17 maggio 1995, di aver chiesto l'iscrizione al gruppo parlamentare federalisti e liberaldemocratici.

Il comitato direttivo di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato in data 17 maggio 1995 di aver accolto la richiesta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VI Commissione permanente (Finanze) e la IX Commissione permanente (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria » (2438).

(Così rimane stabilito).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti » (2527).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di mozioni sulla riforma del processo civile.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono state presentate le risoluzioni Onnis ed altri n. 6-00013 e Pinza ed altri n. 6-00014 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 17 maggio 1995).

Avverte che sono state ritirate le mozioni Onnis ed altri n. 1-00111 ed Acquarone ed altri n. 1-00118 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 maggio 1995).

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nell'esprimere, come preannunciato, il parere favorevole sulla mozione Diliberto e Moroni n. 1-00114 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del

16 maggio 1995), esprime parere contrario sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013 e favorevole sulla risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

Con riferimento alla parte finale del dispositivo di quest'ultima — in considerazione dell'urgenza di ricostituire le condizioni per dare effettività alle esigenze di giustizia dei cittadini e della migliorata situazione dei conti pubblici — assicura l'impegno del Governo affinché al settore della giustizia siano garantite adeguate risorse.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal deputato Giovanni Marino nella seduta del 16 maggio, fa presente che l'astensione dalle udienze non è motivo di sospensione dell'attività giudiziaria né di nullità degli atti nel caso in cui sia stato nominato un difensore di ufficio. Sui fatti denunciati ha comunque richiesto un'informazione dettagliata, che sarà sua cura comunicare ai deputati che hanno sollevato la questione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PIETRO DI MUCCIO ritiene contraddittorio prefigurare interventi legislativi che appaiono destinati a non arrecare alcun beneficio concreto. Dichiarò pertanto che i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore della risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013. È comunque necessario che il Governo, nel quadro di una situazione fallimentare della giustizia in Italia, si adoperi per consentire di chiudere quanto prima i procedimenti pendenti da più lungo tempo anziché destinare parte dei giudici alla deliberazione di nuovi procedimenti.

Quanto alle cause del dissesto della giustizia, è vero che gli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato sono inadeguati, ma le responsabilità sono anche da ripartire equamente tra magistrati ed avvocati. Occorre al riguardo disporre adeguati incentivi per assicurare la migliore produttività ed il più alto livello qualitativo della magistratura e degli avvocati, anche modificando le forme e le procedure

per la soluzione dei giudici e per l'abilitazione professionale della classe forense. È altresì indispensabile una migliore distribuzione del personale addetto al settore della giustizia, in modo da evitare il ricorso a nuove assunzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ROBERTO PAGGINI si duole del fatto che non sia stato possibile giungere alla predisposizione di una risoluzione unitaria. Evidentemente, ha prevalso una valutazione politica.

La riforma del processo civile non è un fatto nuovo, intervenuto improvvisamente e inopinatamente, ma la conseguenza di una legge da anni approvata dal Parlamento. D'altronde, nella drammatica situazione della giustizia, tutto si poteva pensare di fare, fuorché di non assumere alcun provvedimento. Certo, alcuni dei problemi segnalati dalla classe forense sono problemi reali, e sarebbe possibile darvi sollecitamente soluzione: ma l'origine della grave crisi dell'amministrazione della giustizia risiede nell'insufficienza delle risorse finanziarie ad essa destinate: anche su questo richiama l'attenzione del Governo, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici sulla risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

TULLIO GRIMALDI sottolinea l'esigenza di uno svolgimento rapido del processo civile, da improntare all'oralità; solo così si evita l'attuale situazione di denegata giustizia. La riforma, finalmente entrata in vigore, muove un passo in tal senso, prevedendo un giudice monocratico in primo grado, nonché introducendo il meccanismo delle preclusioni, che, ancorché contestato da taluno, non può in alcun modo limitare il diritto alla difesa, stante la parità di condizioni tra le parti.

Occorrerebbe peraltro assicurare la difesa ai meno abbienti, e soprattutto impedire la speculazione di taluni sulla lungaggine del processo.

Non è questa la sede per questionare sulla figura del magistrato e sul suo reclu-

tamento: senz'altro con i giudici di pace si introduce un elemento di novità anche sotto questo profilo.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla mozione Diliberto e Maroni n. 1-00114; quanto alla risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014 ne condivide l'impostazione, salvo che per il quinto capoverso del dispositivo, concenerte le sezioni stralcio, che rischierebbero di costituire una sorta di giustizia parallela: preannuncia pertanto che ne chiederà la votazione per parti separate (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LELIO LANTELLA dichiara voto favorevole sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013, esprimendo il rammarico che non sia stato possibile pervenire a un documento comune. Esiste infatti un *disenso profondo sulle prospettive della riforma, sull'idoneità o meno del testo normativo in questione a rispondere alle esigenze della giustizia*.

Esprime preoccupazione per il degrado della giustizia: la possibilità di espansione degli spazi per arbitrati privati non vale infatti le conseguenze negative che sulla qualità sociale ha la crisi della giustizia statale.

Sottolinea infine che andrebbero superate contrapposizioni preconcrete in materia di giustizia: per questo ribadisce un convinto consenso sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013 (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di alleanza nazionale*).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO rileva che, di fronte alla situazione di crisi della giustizia, occorre una forte affermazione di responsabilità da parte del Parlamento e del Governo, in una linea di coerenza con gli interventi assunti in passato. La riforma del processo civile e l'introduzione del giudice di pace sono certo tali da suscitare discussioni e divisioni. Tuttavia, non è possibile temporeggiare nell'adozione di provvedimenti incisivi e concreti, tali da alleviare l'insostenibile disagio dei

cittadini, contemperando nei procedimenti giudiziari le esigenze di speditezza e di garanzia. Per ciò che attiene agli stanziamenti di bilancio per il settore della giustizia, voluta positivamente l'impegno assunto dal sottosegretario Marra nel senso di un maggiore impegno sul piano finanziario quale presupposto necessario per la risoluzione dei problemi del settore giudiziario. Dichiara pertanto voto favorevole sulla risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

LUIGI PORCARI ritiene che le questioni della giustizia vadano collocate al di sopra delle contrapposizioni politiche. Non condivide l'indiscriminata condanna riversa dall'onorevole Di Muccio sulla classe forense, che è vittima della disorganizzazione del sistema giudiziario: proprio per denunciarne i problemi, gli avvocati hanno fatto ricorso all'astensione dalle udienze.

Il primo punto da affrontare è l'insufficienza degli organici, se non si pone rimedio alla quale, è vano credere di poter introdurre più celeri procedure. Per questo, sembra inutile voler varare in questa situazione un nuovo rito civile, con misure affrettate che rischiano di riprodurre gli errori compiuti con il nuovo codice di procedura penale.

La pausa di riflessione che si chiede al Parlamento deve servire proprio per risolvere il problema del personale. Occorre creare un fronte comune fra tutte le forze impegnate nel settore della giustizia.

Dichiara, quindi, il voto favorevole sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013.

MARIO BORGHEZIO rileva che la classe forense denuncia da tempo, inascoltata, l'inefficienza della giustizia civile, che ha meritato all'Italia numerose condanne in sede internazionale. Ritiene che la riforma, sia per quanto concerne le norme di procedura, sia per quanto concerne il giudice di pace, necessiti di ulteriori correzioni; in particolare le preclusioni, come congregate, possono pregiudicare la difesa del convenuto, per l'esiguità dei termini previsti, specie quando la parte sia un'im-

presa con una complessa articolazione. È peraltro deprecabile che solo oggi si sollevi il problema dell'adeguamento delle strutture e degli uffici giudiziari.

Raccomanda quindi l'approvazione della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

GIACOMO GARRA sottolinea la opportunità di modifiche alla normativa di riforma del processo civile. In tal senso è ampiamente condivisibile la risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013.

La giustizia è un diritto di tutti i cittadini. Ai problemi del settore occorre rispondere con soluzioni concrete e programmatiche, che egli stesso ha avuto occasione di proporre con un'apposita proposta di legge.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI sottolinea l'esigenza di addivenire ad una concreta e precisa individuazione delle responsabilità dello stato di degrado della giustizia. È inoltre indispensabile che gli interessi delle categorie professionali non giungano ad imporsi sugli interessi generali, occorrendo piuttosto perseguire una sintesi in un contesto istituzionale. Ciò impone che l'istituzione del giudice di pace e la riforma del processo civile non entrino in vigore prima di avere messo a fuoco ed eliminato i prevedibili elementi negativi implicati dagli interventi di riforma. Sul tema della giustizia, non è ammissibile una distinzione fra conservatori e progressisti, bensì tra coloro che avvertono al riguardo il senso di responsabilità e coloro che non lo avvertono. Preannunzia infine che chiederà la votazione per parti separate della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014 e dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sulla risoluzione Onnis ed altri 6-00013 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PIER CORRADO SALINO ritiene che la protesta degli ordini forensi sia pretestuosa, e lesiva degli interessi dei cittadini, dei quali gli avvocati dovrebbero essere garanti. La mancata applicazione della riforma comporterà il perpetuarsi dei ritardi nell'amministrazione della giustizia, con vantaggi soltanto per la corporazione degli avvocati e per le imprese assicuratrici. Bloccare la giustizia per oltre un mese è una reazione esagerata e lesiva dei diritti dei cittadini. La consorzeria forense, potente anche in Parlamento, dovrebbe piuttosto cooperare per rendere più rapido ed efficiente il servizio della giustizia. Dichiara quindi voto contrario sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013.

PAOLO EMILIO TADDEI fa presente che occorre ragionare sui fatti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

Gli alti burocrati ai vertici della magistratura, in consonanza con un esecutivo di burocrati, promuovono grandi riforme senza percepire le esigenze della realtà. Si pretende di istituire il giudice di pace solo perché si sono irresponsabilmente spese grandi risorse. Quanto alle nuove norme processuali, che resuscitano il codice di Chiovenda, esse non sono che facile demagogia: a pagarne il prezzo è sempre la classe forense. Raccomanda, quindi, l'approvazione della risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013. (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

MICHELE VIETTI, dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013, sottolinea che non vi è alcun intento di mettere in discussione i fondamenti della riforma del processo civile: vi è piuttosto la preoccupazione che essa possa entrare in vigore in condizioni che non le consentano di conseguire gli auspicati risultati positivi.

A tutt'oggi vi sono infatti gravi carenze strutturali negli uffici dei giudici di pace, anch'essi in numero non ancora sufficiente: in molti casi lo stesso livello di preparazione non appare allo stato adeguato, tenendo conto della rilevanza delle competenze assegnate ai giudici di pace.

Auspica in conclusione che sulla materia il dibattito non si sviluppi sulla base di posizioni pregiudiziali ma consenta un'effettiva entrata in vigore della riforma.

ERNESTO STAJANO rileva incongruenze nel dibattito in corso. Il Parlamento ha infatti avuto più volte occasione di pronunciarsi sulla riforma del processo civile e sull'introduzione del giudice di pace.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

Non si è peraltro giunti a disporre alcun intervento correttivo. Per ciò che attiene al merito delle riforme, se è vero che i giudici devono essere valutati, più che sulle conoscenze tecniche, in base alle doti di equilibrio, in ciò sostanziandosi essenzialmente la professionalità del magistrato, i giudici di pace assicurano ogni garanzia al riguardo. Per quanto riguarda poi le risorse, occorre ribadire che la responsabilità dello stato delle strutture non può che ricadere sulle inadempienze dei governi che si sono succeduti. In merito alla questione delle preclusioni e delle decadenze, esse non mortificano il ruolo della difesa, ma valgono e sottolinearne la competenza professionale. Ciò premesso, entrambe le risoluzioni appaiono per più versi insoddisfacenti ed inadeguate rispetto agli interessi in gioco, così come lo è stato il dibattito svoltosi su di esse. Occorre invece allargare gli orizzonti, raccogliendo anche i suggerimenti provenienti dai paesi stranieri ed evitando di esaurire il dibattito sulla giustizia in dispute corporative (*Applausi*).

ALBERTO SIMEONE ricorda le perplessità già espresse da varie parti allorché fu elaborata la legge della cui applicazione oggi si dibatte. Il tempo intercorso e la

considerazione della situazione della giustizia inducono a ritenere necessari alcuni correttivi, per la cui adozione si richiede il differimento dell'applicazione di norme per la cui operatività mancano le condizioni più elementari.

Lo stravolgimento delle norme di procedura — ne è dimostrazione il nuovo rito penale — comporta gravi contraccolpi, poiché qualsiasi intervento esige un'attenta riflessione sulle conseguenze, alla quale va dedicato il tempo necessario. A questo tende il contributo offerto dalla classe forense, così come la richiesta sospensione dell'entrata in vigore della riforma.

Dichiara quindi voto favorevole sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Diliberto e Moroni n. 1-00114.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	441
Astenuti	47
Maggioranza	221
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	259

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Onnis ed altri n. 6-00013.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	481
Astenuti	7
Maggioranza	241
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	261

(*La Camera respinge*).

ILARIO FLORESTA, parlando per una precisazione, fa presente che per un digiuno non è stato registrato il suo voto.

PRESIDENTE dà atto di questa precisazione al deputato Floresta.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede che siano poste in votazione separatamente la parte motiva, su cui dichiara voto contrario, e la parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014; su quest'ultima dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

TULLIO GRIMALDI chiede che la parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014 sia votata per parti separate, nel senso di votare separatamente i singoli capoversi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	481
Astenuti	8
Maggioranza	241
Hanno votato sì	274
Hanno votato no	207

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	275
Astenuti	201
Maggioranza	138

Hanno votato sì 268

Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	278
Astenuti	203
Maggioranza	140

Hanno votato sì 271

Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul terzo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	297
Astenuti	180
Maggioranza	149

Hanno votato sì 287

Hanno votato no 10

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quarto capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	290
Astenuti	181
Maggioranza	146

Hanno votato sì 286

Hanno votato no 4

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quinto capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	296
Astenuti	180
Maggioranza	149
Hanno votato sì	252
Hanno votato no	44

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul sesto capoverso della parte dispositiva della risoluzione Pinza ed altri n. 6-00014.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	300
Astenuti	172
Maggioranza	151
Hanno votato sì	295
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

ALESSANDRO BERGAMO, parlando per una precisazione, fa presente che per un disguido non è stato registrato il suo voto nelle due ultime votazioni.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Bergamo di questa precisazione.

Sull'ordine dei lavori.

MICHELE CACCAVALE, parlando sull'ordine dei lavori, esprime il disagio dei componenti della Commissione lavoro per il comportamento del presidente Sartori in sede di esame della proposta di legge n. 2452: si tratta di un comportamento prevaricatore e contrario alle norme rego-

lamentari — che è stato segnalato alla Presidenza della Camera —, volto a pervenire ad ogni costo all'approvazione di un provvedimento che ha l'unico scopo di evitare il referendum sulle trattenute sindacali che pure anche la lega nord, di cui il deputato Sartori fa parte, aveva proposto. Non si può agire con metodi consociativi contro la democrazia ed il diritto dei cittadini ad esprimersi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

RENZO INNOCENTI rileva che contrariamente a quanto riportato da taluni organi di stampa, non si è verificata alcuna occupazione di aule parlamentari, né alcun tipo di prevaricazione. La Camera ha semplicemente esercitato le proprie funzioni istituzionali, contribuendo alla ricerca di soluzioni concrete ai problemi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARCO TARADASH osserva che vi sono state prevaricazioni da parte del presidente della Commissione lavoro, che reiteratamente ha rifiutato di porre in votazione una proposta sull'ordine dei lavori, sospendendo poi la seduta per riprenderla all'unico fine di dichiararla chiusa. Rinnova quindi al Presidente della Camera l'invito a ristabilire l'osservanza del regolamento presso l'XI Commissione, ove è in discussione una proposta di legge che rischia di conculcare il diritto degli elettori ad esprimersi con referendum (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GINO GIUGNI rileva che le notizie giornalistiche sui lavori della Commissione lavoro sono del tutto fantasiose: non si può

parlare di occupazione se taluni deputati si soffermano in aula dopo la fine della seduta. Il clima dei lavori della Commissione è sempre stato pacifico, finché non sono intervenuti taluni zelanti sostenitori del referendum con l'intento di impedire la discussione all'ordine del giorno. Non si può negare il diritto del Parlamento di legiferare per risolvere un problema su cui è indetto referendum (*Commenti del deputato Calderisi — Vive proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Richiami del Presidente*). Sarà la Corte di cassazione a valutare la portata del provvedimento che fosse contestualmente approvato (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

PIERLUIGI PETRINI sottolinea che l'indizione di un referendum non spoglia il Parlamento del potere di legiferare sull'argomento oggetto della consultazione referendaria: al contrario il Parlamento può intervenire per porre rimedio alle lacune della normativa evidenziata dalla richiesta di referendum.

La verità è che da alcuni giorni una parte politica sta impedendo un fattivo andamento delle sedute della Commissione lavoro (*Commenti del deputato Calderisi*).

D'altra parte chi ostacola i lavori parlamentari dovrà rispondere di ciò agli elettori, che sembrano del resto aver già compreso chi agisca in modo produttivo e nell'interesse del Paese e chi opera in modo strumentale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici*).

ORESTE TOFANI rileva che presso la Commissione lavoro è in atto un vero e proprio scontro politico, il cui significato trascende il dibattito sui provvedimenti in discussione. È infatti evidente che da taluni gruppi non si intende dare corso al referendum sui contributi sindacali. Ricorda al riguardo che il gruppo di alleanza nazionale non è contro il sindacato, ma è

contrario alla prevaricazione dei gruppi dirigenti nell'ambito dei sindacati medesimi. Poiché il Presidente della Commissione lavoro non ha tenuto un atteggiamento *super partes* in occasione dell'esame del provvedimento richiamato, occorre che la Presidenza delle Camere intervenga per ristabilire le condizioni necessarie per lo svolgimento sereno ed obiettivo dei lavori della Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA ribadisce la legittimità degli interventi del Parlamento che vengono incontro alle richieste referendarie.

Esprime solidarietà al Presidente della Commissione lavoro, che deve affrontare un momento difficile a causa del comportamento di taluni, come il deputato Calderisi che impedisce con continue interruzioni lo svolgimento delle discussioni e sostiene l'inopportunità degli interventi di taluni deputati, come lei stessa si è sentita apostrofare (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e dei democratici*).

LUCIO MALAN ritiene che altro siano i precedenti procedurali, altro gli atti di forza e di prevaricazione compiuti da un presidente di Commissione che non ha posto in votazione proposte ritualmente formulate al solo fine di evitare che la nuova maggioranza restasse sconfitta, e ha poi accusato il collega Caccavale di esibire una lettera con firme false, la cui autenticità è stata invece confermata dai sottoscrittori, impedendo altresì ai promotori del referendum sulle trattenute sindacali di illustrare le loro posizioni (*Vivissime proteste dei deputati Grugnetti e Innocenti*).

PRESIDENTE richiama i deputati Grugnetti e Formenti, e invita il deputato Malan ad attenersi all'argomento del suo richiamo, non essendo ammissibile in questa sede un processo al presidente dell'XI Commissione (*Commenti*).

LUCIO MALAN ricorda che ben diverso era il parere della lega nord sull'oggetto di questo referendum quando i suoi membri raccoglievano le firme insieme con i promotori (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale e di forza Italia — Proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

DANILO MONTANARI rileva che non vi è nessun intento antisindacale nell'atteggiamento dei gruppi del polo: vi è invece dall'altra parte la volontà di evitare ad ogni costo un referendum popolare con una legge che pure non soddisfa neanche le organizzazioni sindacali. È certamente legittimo per il Parlamento legiferare in materia, ma ciò deve avvenire nelle forme opportune e non con provvedimenti inadeguati e sostanzialmente strumentali (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

MARIDA BOLOGNESI sottolinea che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti intende giungere ad una buona legge in materia di contributi sindacali; in caso contrario, si potrà senz'altro effettuare il referendum già indetto, nel rispetto della volontà dei cittadini.

Auspica quindi che i lavori delle Commissioni possano svolgersi nel necessario rispetto delle opinioni di tutti ed in un clima sereno e costruttivo: non sono, infatti, accettabili atteggiamenti che travalicano nell'offesa (*Applausi*).

FABIO MUSSI, parlando per un richiamo al regolamento, deplora che, sotto pretesto di una discussione sull'ordine dei lavori, si siano svolti un processo, al presidente della XI Commissione, e una serie di comizi pro o contro il sindacato. Ciò rappresenta un'inammissibile dissipazione del tempo dedicato ai lavori della Camera.

PRESIDENTE fa presente di avere dato puntuale applicazione al combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento.

GIUSEPPE CALDERISI, parlando per un richiamo all'articolo 79 del regolamento, fa presente di aver chiesto l'istituzione di un Comitato ristretto in seno alla Commissione lavoro per l'esame del provvedimento relativo alla trattenuta sindacale. Tale richiesta non è stata posta in votazione dal presidente della Commissione perché in quel momento le presenze in Commissione non rispettavano gli equilibri.

PRESIDENTE, atteso che l'intervento del deputato Calderisi non costituisce un puntuale richiamo al regolamento, gli toglie la parola (*Proteste del deputato Calderisi*).

Discussione della proposta di legge: S. 359.

— Senatori Cavazzuti ed altri — **Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato) (2231) e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387); Rebecchi ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 12 maggio scorso le Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Comunica che, essendo pervenuta da parte dei gruppi progressisti-federativo e di alleanza nazionale la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, la Presidenza, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, ha proceduto alla organizzazione della discussione assegnando a ciascun gruppo il tempo massimo previsto per un intervento, pari a

30 minuti, e ripartendo il tempo residuo (5 ore e 30 minuti) proporzionalmente alla consistenza dei gruppi.

Il tempo disponibile per la discussione sulle linee generali, detratto quello per i relatori ed il Governo, nonché 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è pertanto così ripartito:

gruppo progressisti-federativo: 30 minuti + 1 ora e 25 minuti = 1 ora e 55 minuti;

gruppo forza Italia: 30 minuti + 57 minuti = 1 ora e 27 minuti;

gruppo alleanza nazionale: 30 minuti + 57 minuti = 1 ora e 27 minuti;

gruppo lega nord: 30 minuti + 4 minuti = 1 ora e 10 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 20 minuti = 50 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 30 minuti + 17 minuti = 47 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

gruppo federalisti liberaldemocratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

gruppo democratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

gruppo lega italiana federalista: 30 minuti + 9 minuti = 39 minuti;

gruppo misto: 30 minuti + 6 minuti = 36 minuti;

per un totale di: 5 ore e 30 minuti + 5 ore e 30 minuti = 11 ore.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*, riferendo oralmente, ricorda che le Commissioni, assunto come testo base il provvedimento pervenuto dal Senato, hanno apportato ad esso alcune modifiche migliorative.

Il provvedimento discende dall'esigenza che la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità non solo determini un profitto

economico ma non rechi alcun nocumento ai cittadini ed agli utenti sul piano delle tariffe. A tal fine si è sancita la completa autonomia della sfera amministrativa da quella politica: le Autorità opereranno dunque in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, ferma restando alla sfera politica l'attribuzione dei compiti di programmazione e di indirizzo.

È prevista l'istituzione di autorità di regolazione per l'energia elettrica e il gas e per le telecomunicazioni, mentre è stata soppressa la previsione di un'autorità per i trasporti non essendo fra l'altro prospettate significative privatizzazioni nel settore.

Per quanto riguarda il riferimento al sistema delle comunicazioni esso deve intendersi comprensivo anche delle poste e della diffusione radiotelevisiva: occorre definire un quadro normativo chiaro al fine di evitare sovrapposizioni con le proposte allo studio per il settore radiotelevisivo.

Non sembra del resto che in questo settore si configurino problematiche tipiche dei servizi di pubblica utilità, quali la garanzia dell'universalità del servizio o la definizione delle tariffe. Occorre distinguere in realtà fra i mezzi e le infrastrutture di telecomunicazione e il contenuto delle comunicazioni operate con tali mezzi; nell'ordinamento italiano esistono del resto organismi che hanno compiti di vigilanza su un medesimo soggetto per diversi profili. La soluzione proposta dalle Commissioni riunite appare sotto questo profilo soddisfacente.

Le Commissioni non hanno invece innovato la procedura di nomina dei componenti delle autorità, pur se essa — nella stesura pervenuta dal Senato — suscita notevoli perplessità da un punto di vista costituzionale ed anche per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia regolamentare delle Camere. La I Commissione aveva espresso un parere con cui chiedeva la soppressione di tali norme, ma le Commissioni di merito hanno respinto un emendamento in tal senso che egli aveva presentato: la questione dovrà peraltro

essere affrontata nuovamente e risolta prima del voto finale sul provvedimento.

Auspica in conclusione che il provvedimento sia oggetto di un dibattito sereno e costruttivo che sfoci in una sua sollecita approvazione (*Applausi*).

GIORGIO BERNINI, *Relatore per la X Commissione*, riferendo oralmente, sottolinea che l'istituzione delle Autorità assume una indubbia valenza generale, costituendo esse un presupposto essenziale per la piena realizzazione del piano delle privatizzazioni.

In merito ai profili tecnici del contenuto del provvedimento, è stato dato in primo luogo definito l'assetto dei rapporti istituzionali tra Governo ed Autorità. Si è inoltre prevista un'elevata qualificazione professionale dei membri delle Autorità, funzionale alla loro effettiva indipendenza nell'esercizio dei propri compiti di istituto. Quanto alle funzioni delle Autorità, di grande rilievo è la previsione secondo cui ad esse spetta stabilire ed aggiornare, in relazione all'andamento del mercato, la tariffa base dei servizi pubblici, alla cui fissazione essa procede con il metodo del *price-cap*.

La natura delle Autorità è poi definita dall'assetto dei poteri ad esse affidati, per la cui individuazione si è fatto anche riferimento alle omologhe esperienze degli ordinamenti anglosassoni. Tra i poteri in esame, è in particolare ricompresa l'erogazione di sanzioni amministrative e pecuniarie, da adottare per altro a seguito di procedimenti in cui viene pienamente assicurato agli interessati il contraddittorio, in forma scritta e orale, con le Autorità, anche attraverso la garanzia della piena conoscenza degli atti istruttori. Sotto il profilo dell'organizzazione, è stato previsto il ricorso all'arbitrato nei casi di controversie tra utenti e soggetti esercenti il servizio.

È stato infine precisato il rapporto tra le Autorità previste dalla proposta di legge in discussione e l'Autorità anti-*trust*, il cui intervento non si è inteso precludere per

tutte le ipotesi in cui siano da ravvisare violazioni della libera concorrenza.

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, si riserva di intervenire in replica.

UGO BOGHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che dalle relazioni non è emerso il motivo per cui sia stata prevista l'istituzione di un'Autorità per l'energia elettrica.

PRESIDENTE fa presente che questo rilievo attiene al merito e non già all'ordine dei lavori.

Rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Per fatti personali.

MARCO FABIO SARTORI, parlando per fatto personale, intende rispondere agli attacchi che gli sono stati rivolti da taluni deputati nella seduta odierna nella sua qualità di presidente della Commissione lavoro, ricordando l'attività serenamente svolta dalla Commissione nel corso dell'intera legislatura, grazie ad uno spirito di collaborazione di tutti i gruppi, come dimostra la mole di lavoro compiuto.

Non intende entrare nel merito dello scontro politico sulla questione delle trattative sindacali: è comunque suo dovere far funzionare la Commissione, respingendo ogni tentativo di logoramento nei suoi confronti.

Resta a disposizione della Presidenza della Camera per fornire, se richiesto, spiegazioni sullo svolgimento dei lavori della Commissione da lui presieduta.

GIUSEPPE CALDERISI, parlando per fatto personale, con riferimento a quanto dichiarato stamane dal deputato Calabria Manzara, fa presente di essersi limitato a invitarla a non disturbare i lavori della Commissione conversando con alcuni colleghi mentre un deputato stava svolgendo il proprio intervento.

PRESIDENTE dà atto ai deputati Sartori e Calderisi di queste loro precisazioni.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 maggio 1995, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 13,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,10.*